

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. In terza pagina sopra la firma (neologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cont. 40 dopo la firma del gerente cont. 20 in quarta pagina cont. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Ricorrendo dimani la solenne festa, di precetto per l'Arcidiocesi udinese, dei SS. Ermagora e Fortunato nostri Patroni, il prossimo numero del Cittadino Italiano uscirà dopo dimani, mercoledì.

Il Santo Padre sta bene

Si sono sparse voci gravissime sulla salute del Santo Padre. Anche un giornale cittadino ha parole che farebbero credere essere Sua Santità in uno stato sanitario tale da far aspettare poco lontana la fine de' suoi giorni.

Fortunatamente la verità è ben altra. Il Sommo Pontefice, causa il caldo, ha avuto qualche malessere, ma non grave nè di genere pericoloso.

Egli sta già relativamente bene. Anche ieri l'altro accordò parecchie udienze.

E' vero che furono rimandati i pellegrinaggi indetti in Agosto, ma, gli è per prudenza, in vista della stagione, della tardissima età del venerando Vegliardo, e del cumulo enorme di cure che su lui pesano.

In ogni modo, preghiamo tutti per la conservazione e salute del Padre e Maestro supremo. Dominus conservet eum, et vivificet eum.

Uccelli di gabbia e uccelli di bosco

A Milano, nella sua abitazione in via Lincoln 18, veniva arrestato Antonio Maffi, ex-deputato, presidente della Lega Nazionale delle Cooperative Italiane.

La causa dell'arresto va cercata in un articolo del periodico La cooperazione italiana (monitore ufficiale della Lega), in lode e difesa dell'avv. Carlo Romussi, di cui si pubblica pure il ritratto. Quel numero, che era il 253, in data 2 luglio, fu sequestrato; ed il Maffi fu arrestato perchè riconosciuto autore di esso.

A Torino, dove da qualche giorno si tro-

vava, venne pure arrestato il tipografo Vittorio Strazza, segretario della disciolta Camera del Lavoro di Milano.

Sabato venivano tradotti a Milano trentadue degli arrestati per i fatti di Luino, fin qui detenuti nel Carcere Cellulare di Varese. Essi compirono il viaggio in due vagoni cellulari. Il loro processo avrà luogo verso la fine della entrante settimana.

Invece i deputati Costa e Bissolati, detenuti dalla prima metà dello scorso maggio, furono dimessi dal Cellulare, in seguito al voto della Camera, contrario all'autorizzazione a procedere contro di loro. Il Costa partì subito da Milano. Il Bissolati era atteso dalla moglie signora Carolina Cassola, negli uffici della Critica Sociale, sotto i Portici Settentrionali, 23.

Il processo contro i deputati Turati, Morgari e De Andreis si farà la ventura settimana.

Ricercati dal tribunale militare di Milano, ma scappati già dal maggio in Svizzera od altrove, son 28 imputati, sulle cui case venne affissa un'ordinanza come la seguente, salve le personalità:

« TRIBUNALE DI GUERRA IN MILANO
« Il P. M., nella causa contro Gori Pietro di Francesco, da Messina, d'anni 33, avvocato, latitante, imputato dei delitti previsti dagli articoli 246, 247 e 248 del C. P. comune:

« Omessi i motivi:
« pronuncia l'accusa contro il medesimo per avere pubblicamente istigato a commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma del Governo, ed avere incitato all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità;

« per essersi associato a più di cinque persone per commettere delitti contro l'incolumità pubblica, l'ordine della famiglia, la persona e la proprietà;

« intima al medesimo di presentarsi entro il termine di giorni 5, trascorsi i quali sarà giudicato in contumacia.

« Milano, 6 luglio 1898.
« Il sost. avv. Generale Militare in missione
« firmato: BACOL.

Ecco i nomi degli altri, assai noti a Milano e fuori.

Perugini Icilio, della Lega macchinisti e fuochisti. — Mantovani Giuseppe, della Lega ferroviari. — Prolini Giov. Battista, redattore dell'Italia del Popolo. — Dell'Avale Carlo, pubblicista. — Chiesa Eugenio, rag. pubblicista. — Garavaglia Gian Paolo, avvocato. — Cerretti Vittorio, medico. — Caldara Emilio, avvocato. — Beltrami Francesco, avvocato. — Fontana Ferdinando, letterato. — Lorenzini Domenico. — Re Ernesto, redattore del Popolo Sovrano. — Renzi Giuseppe, avvocato, direttore della Lotta di Classe. — Serugeri Pietro, della Camera del Lavoro. — Brusatori Giuseppe, della Camera del Lavoro. — Chiesi Gastone, redattore dell'Italia del Popolo. — Cattaneo Silvio, della Lega dei muratori. —

Lazzari Ottorino, impiegato. — Tanzi Carlo, avvocato. — Messa Oreste. — Piva Oreste. — Cabrini Angelo, professore. — Biggi Mario. — Premoli Palmiro, pubblicista. — Gerli Emilio, ing., redattore del Popolo Sovrano. — Riva Stefano. — Cafassi Francesco.

Il processo contro questi 28 latitanti verrà fatto dopo tutti gli altri processi deferiti al Tribunale militare.

Chi è Fortis?

Il neo-ministro Fortis, — dice un giornale radicale, — di chiacchiere è pratico; ne ha fatte tante! Ma allora era giovane; gli aveva guastata la testa un certo Saffi, un vecchio repubblicano. Lo condusse un giorno in campagna, alla villa Ruffi, e gli disse: — Sandrino, facciamo la repubblica. — E Sandrino andò a farla... in galera. Dalla galera salì man mano al posto di ministro, dorme in Parlamento quando si propongono le leggi più liberticide, e continua a farla... non la Repubblica, ma l'Italia centrale! Caratteri spartani!

PARLAMENTO ITALIANO

(Servizio telegrafico del CITTADINO ITALIANO)
CAMERA DEI DEPUTATI
Fine della tornata pom. del 9.
Presidenza presidente BIANCHERI.

Siamo rimasti alla presentazione dell'ordine del giorno di Berenini, accettante le proposte della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere contro i deputati Andrea Costa, Bissolati e Bertesi, rifiutante invece la proposta di tale autorizzazione per Turati, De Andreis, Morgari, Pescetti.

Immediatamente dopo ha preso la parola il relatore Villa. Diamo in compendio ciò ch'egli disse.

Afferma che la commissione seguì assoluta serenità di criteri, senza preoccupazioni partigiane. Dice che lo Stato ha diritto di rispondere colla forza alla forza diretta a distruggerne l'esistenza. E questa violenza ci fu.

Descrive i dolorosi conflitti di Milano, ma anch'egli a tinte false, e senza darne la colpa a cui spetta.

Era dovere dell'autorità di procedere, e non solo punire gli esecutori materiali, ma risalire alle responsabilità.

Ciò posto, la Commissione e la Camera, che non possono sostituirsi all'autorità giudiziaria e non farsi nè difensori nè accusatori, hanno un solo ufficio: ricercare se i fatti ascritti a carico dei noti deputati giustificano l'accusa, o se risultino insussistenti.

Dice non esistere elementi per procedere contro Costa, Bertesi e Bissolati. Quanto agli altri, la commissione è lungi dal ritenere provata la colpeabilità, anzi esprime il voto che essi possano dimostrarsi esenti da qualsiasi responsabilità. Ma l'autorizzazione va concessa.

Rispondendo a coloro che hanno osservato trattarsi, in ogni ipotesi, di semplice propaganda teorica di idee e di principii, risponde che queste idee e questi principii diffusi nelle masse fanno germogliare in essa idee di violenza e propositi di sangue.

E' certo che non tutti gli addetti ai partiti estremi si limitano ad attendere certe sperate pacifiche evoluzioni. (Rumori all'estrema sini-

stra). E' certissimo poi che le masse, infiammate al miraggio di certe utopie, travolgono poi gli stessi loro capi, che invano allora si sforzano di predicare la calma.

Nota quanto ai tribunali militari ed alle relative procedure, che, a mantenere nei limiti legali i poteri di queste giurisdizioni speciali siede vigile la suprema Corte di Cassazione la quale però non distrugge i fatti compiuti da quei poteri anche fuori dei limiti legali.

Se responsabili vi sono, sarebbe suprema ingiustizia far distinzioni di persona.

(Ma perchè dunque non si procede anche contro coloro che coll'insipienza e imprevidenza più fenomenale, collo sgoverno più rovinoso, coll'indifferenza glaciale ai bisogni del popolo, col dar ansa essi medesimi ai giornalisti or accusati, fu ono e sono i principissimi colpevoli dei disordini avvenuti?)

Qui si alza Pelloux, il Crispi-Rudini-Minosse. Dice giusto l'intervento del governo nella questione. I fatti furono gravissimi. E' van voler parlare di gonfiature da parte delle autorità, di fronte all'evidenza.

(Quasiché il fatto stesso che si dovette abbandonare ogni procedura contro 3 dei deputati, e inoltre contro il Nofri, e il fatto dell'essersi escluso il previo concerto, non provino precisamente all'evidenza che gonfiature, — e quali gonfiature! — vi furono.)

Il governo è pienamente d'accordo colla commissione in quanto propone si conceda l'autorizzazione a procedere contro i quattro deputati. Quanto alla proposta di negare l'autorizzazione a procedere contro Costa, Bissolati, Bertesi, dichiara che, sebbene la Commissione sia giunta alle sue conclusioni dopo un esame ezzenzialmente giuridico della domanda su cui aveva da pronunziarsi, il governo non può analizzare questo esame, nè entrare in discussione al riguardo. Ma è dover suo di far presente alla Camera che grave è la deliberazione che sta per prendere e grave può anche essere nel paese l'impressione pel fatto d'una gradatoria che stabilisca tanta differenza nella posizione rispettiva di quattro e di tre dei sette deputati accusati.

Non ritiene sia il caso di addivenire ad un voto di Gabinetto. Ciascun deputato deve poter dare il voto secondo le sue convinzioni personali, all'infuori di ogni legame nel campo politico. Intanto dobbiamo avere la speranza che la bufera passata sia stata una lezione, una dura lezione, che ci ha ricordato a tutti dei grandi doveri, anche se talvolta dolorosi.

Il Ministero si astiene dalla votazione.

Come si vede, è un rigiro a base d'ampollose e infondate declamazioni, per affermare la volontà di colpir gli imputati e in pari tempo non attirarsi troppe avversioni.

Certi giornali magnificano i discorsi pronunciati sabato a Montecitorio, sia dagli oppositori delle proposte della Giunta, come da Villa e da Pelloux, quali capolavori di buon senso, dignità, eloquenza. Ma noi non vi troviamo che una lezione imparata a memoria, una rifrittura d'articoli di giornali, un parto di Musa pedestris, un Accademico degl'Intronati.

Procedutosi alla votazione, per appello nominale, sul rifiuto d'autorizzazione a procedere contro Costa, Bissolati e Bertesi, e sull'approvazione di essa per Turati, De Andreis, Morgari e Pescetti, si hanno 207 sì, 57 no (socialisti e radicali), 16 astensioni (ministri e sottosegretari.

5 APPENDICE

L'ASINO CANCHERINO

protagonista di strepitosi avvenimenti sua vita, sue gesta, sua morte

STORIA VERA O PRESS' A POCO

Imitazione dallo spagnolo.

— La carta riceve tutto, anche le ladre.

— Ohè Bangaccio!

— Ohè od ohà, è stata la Giosafatta stessa a dirmi ch'erano 22 scudi.

Insomma, dopo battere e ribattere, e non senza scambi d'ingurie e minacce, la liquidazione fu conclusa nella somma di venticinque scudi e tre quarti, secondo il conto corrente di Giosafatta, a cui Bangaccio consegnava i suoi risparmi perchè li mettesse a frutto, salvo mandar ogni terzo o quarto giorno per prelevazioni, per quella benedetta abitudine di bagnare il becco. Inutile dire che la Giosafatta li metteva a frutto a modo suo, cioè detraendo anzichè aumentando.

— Siam dunque intesi, finalmente? — dimandò Pampugo, asciugandosi i goccioloni di sudore che gli grondavano dalla fronte per la fatica di convincere il diffidente gallego.

— Intesi? ba, ba! non voglio cercare il

pelo nell'ovo. Ma adesso pensate dunque a darmi i quattrini.

— Che quattrini?

— I miei venticinque scudi, perdianabacco!

— Non vi ho detto che i debitori non pagano?

— Cioè, mi avete detto che fate le riscossioni!

— Adagio Bisagio! Le faccio se i debitori si presentano. Ma va a pigliarli! Tanto più dopo ch'è partita la Giosafatta, non c'è verso che vengano!

— Ma, insomma, qualcuno ha pagato!

— insiste Bangaccio, con una faccia da povero tradito, e colla tremarella nel ventre.

— Pagato! Pagato! in tutto e per tutto son riuscito a pigliar otto scudi, jeri sera! Date retta a me: aspettate che torni la Giosafatta.

— E se l'avesse portata via quel dalle corna? E poi io non posso aspettare nemmeno un giorno; debbo partire dimani mattina, capite! Se no quell'animale di Pestarapo... m'intendo io nelle mie orazioni.

— Caro Bangaccio, io non so che farci. Se volete recitar orazioni servitevi pure, ma bezzio io non ne ho. Estoi desplumado.

— Tutto qui? — esclama Bangaccio allungando premurosamente la zampa. — Siate buono, Pampugo, agg ungetene almeno altri otto.

— Ma se non li ho, diavolissimo! E' già una licenza che mi prendo. Chi sa che risacchata mi darà la Giosafatta? Per causa vostra!

— Non ci sarebbe modo di pigliar pel collo qualche altro debitore? Aiuterei volentieri una mano anch'io.

— Siete pazzo? Volete che andiamo in prigione tutt' e due? Però... guardate... mi viene un'idea. Gran me che sono io!... Sì, sì, è il formaggio sui gnochi.

— Dite, dite, — fa Bangaccio, cogli occhi sbarrati, col petto anelante, ondeggiando tra la speranza e il dubbio.

— Conoscete compar Beccafumo?

— Quello dal naso paonazzo e dalla testa pelata?

— Proprio lui.

— Ebbene?

— Ebbene, l'altro giorno fu qui con due amici, in realtà due birbaccioni, che gli vinsero al giuoco fin la camicia. Non basta, egli lasciò dodici scudi di debito.

— E adesso li pagherebbe?

— Ma che! non gli si troverebbe un centesimo a rivoltargli tutte le saccoccie.

— E allora? — esclama desolato il povero acquainolo.

— Allora comper Beccafumo ci trarrà d'imbarazzo ambedue.

— Pampugo, non prendetevi spasso di un galantuomo.

— Diavolissimo, come siete permaloso! Abbiate pazienza un momento, lasciatemi parlare!

— Sentiamo, — rormora Bangaccio dimenando la testa.

— Sapete che Beccafumo ha un asino.

— Lo so.

— E dunque?

— Che cosa dunque?

— Non capite?

— Mi caschino i calzoni dalla morte improvvisa, se io fiuto dove andate a parare.

— In qual maniera fate conto di andar alla Corugna? Mica a piedi, se volete arriparvi quest'anno!

— Mi accompagnerò a qualche carrettieri, che mi prenderà sul biroccio per pochi centesimi.

— Bravo! quello è un talento! Finirete a farvi massacrare le ossa ed a dover pagare chi sa quanti boccali di vino, e scommetto che non sarete alla Corugna nemmeno l'anno venturo per la vigilia dei Santi.

— Oh! questo poi!

— E' come ve lo dico io! Li conosco quei demoni di carrettieri.

— Ma dunque? — fa Bangaccio, gratandosi la pera.

(Continua.)

Poi si deliberano due sedute pel di seguente (festa!), coll'idea di finire e andarsene a spasso ieri, domenica, però non riuscì il becco all'oca.

Per farsi un'idea del carattere di commedia di queste declamazioni da scena, basti dire che il ministro Fortis (il radicale diventato *Eccellenza* e servitor umilissimo della monarchia) in tempo della cosiddetta discussione russava come un segantino tirolese. Lo destò Mazza con un urlo.

Dei deputati veneti votarono sì Clementini, De Asarta, Fasinato, Teccio, Toaldi, Vianello; votarono no Alessio, Luzzatti Riccardo, Selvatico, Lucchini Luigi; non votarono, essendo assenti da Roma o dall'aula, Chiaradia, Freschi, Girardini, Macola, Molmenti, Morpurgo, Paganini, Pascolato, Radaelli, Valle Gregorio, Veronese.

La papaverica seduta di sabato in Senato è riassunta in quattro parole, una per ogni migliaio di quelle ivi pronunciate. Si approvarono alcuni progetti di poca entità, si chiarì un'ora sul progetto: «Autorizzazione di spesa per lo studio d'un progetto tecnico di un acquedotto per le Pagine,» e dopo una lunga discussione generale, se ne approvarono i due articoli, senza discuterli singolarmente.

Tornata antimer. del 10 luglio.

Presidenza vice-presidente CHINAGLIA.

Riprendesi la discussione sulle bonifiche. Dal Verme esige rimborsamenti e la presta discussione della legge forestale inscritta nell'ordine del giorno. Lacava, dà un sacco di promesse.

Franchetti vuole che lo Stato non entri in prestiti a privati per bonifiche; favorirebbe affari non confessabili. Riceve assicurazioni in proposito. E si vota l'art. 15 coll'osservazione che gli istituti di credito abbiano per ogni singola operazione ad essersi autorizzati per decreto reale.

Presidenza: BIANCHERI.

Tornata pom.

Approvansi i singoli articoli del disegno di legge sullo stipendio dei medici condotti.

Si apre la discussione sui provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico. La sostanza sono i noti progetti, che costarono a Rudini il capitombolo, e dei quali il suo successore si fa invece sgabello. E la medesima Camera d'allora li approvò! Logica superlativa! I radicali, che vorrebbero trovar modo di rimandar la discussione a novembre o dicembre, propongono il seguente ordine del giorno:

«La Camera sospendendo la discussione e rinviando a novembre l'esame dei provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico, passa all'ordine del giorno».

Romanin Jacur, sebbene ritenga insufficienti i provvedimenti fatti propri dal presente ministero, respinge la sospensiva.

Pelloux, presidente del Consiglio, dice che, conformemente alle dichiarazioni fatte quando si presentò alla Camera, il Ministero ritiene degli articoli del disegno di legge del precedente Ministero solamente il primo, che mira a legalizzare lo stato d'assedio, ed il secondo che concerne una misura di polizia ed altre disposizioni di carattere amministrativo. Nega che il disegno di legge sia una modificazione delle leggi fondamentali dello Stato. Trattasi di provvedimenti indispensabili ed urgenti.

La sospensiva è respinta.

Barzilai, osservando come richiamasi in vigore in blocco la cessata legge 19 luglio 1894, stigmatizza tal procedere come illegale, e propone la pregiudiziale, fondandosi sulla disposizione dello statuto la quale prescrive che le leggi si discutano articolo per articolo. (Bene! all'Estrema Sinistra).

Gallo, relatore, osserva che la pregiudiziale di Barzilai concerne esclusivamente l'articolo secondo, e d'esser discusso in relazione a quell'articolo; quindi chiede che frattanto si apra la discussione generale sul disegno di legge.

Barzilai, insiste nella sua pregiudiziale, anche per l'art. 1.

Il Presidente rammenta che in altra occasione si votarono disposizioni colle quali appunto se ne richiamavano altre. (Proteste all'Estrema Sinistra. E poi, adducere inconvenienti non est solvere argumentum.)

Pelloux ricorda che la legge sul reclutamento dell'esercito fu approvata in tre soli articoli, che ne sostituivano oltre 200, e che l'art. 55 dello Statuto è rispettato quando si discutano distintamente gli articoli che costituiscono il disegno di legge.

Il Presidente accenna che è stata presentata domanda di votazione nominale.

Gallo, relatore, annuncia che quando si discuterà l'art. 2 i deputati avranno sott'occhio gli articoli della legge del 1894, che sono richiamati, essendone stata ordinata la stampa. (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Intanto si proclama il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge: Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente: 182 sì 39 no. Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie ed articoli affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia: 183 sì e 36 no. Pagamento degli stipendi ai medici condotti: 182 sì, 27 no. Sospensivi della seduta finché sia distribuito il testo della legge del 1894.

Ripresa la seduta, il ministro Finocchiaro Aprile annuncia alla Camera che il governo, chiedendo alla Camera di richiamare in vigore la legge del 19 luglio 1894, domanda altresì che le disposizioni di quella legge contenute nell'art. 3 siano rimandate per coordinarle con quelle della legge di Pubblica Sicurezza. S'intende che in conseguenza deve modificarsi l'art. 5. Chinaglia, presidente della commissione, dice

che i provvedimenti in discussione impegnano più specialmente la responsabilità del governo. La commissione perciò non ha creduto di esaminare le ragioni determinanti il governo a diminuire la portata dei provvedimenti medesimi. Essa si asterrà dal voto, lasciando a ciascuno dei suoi membri libertà di giudizio.

Spirito ricorda che le condizioni politiche di tutta Europa erano nel 1894 assai più difficili delle attuali, e dichiara che non avrebbe approvata ove il governo l'avesse mantenuta la proposta di colpire col domicilio coatto coloro che sono soltanto rei di opinioni politiche. Il governo, oltretutto quella parte, ritira tutto l'articolo. Poiché il governo medesimo è giudice dei mezzi che gli occorrono per mantenere l'ordine pubblico, dichiara di consentire nella proposta soppressa.

Raccomanda però al governo di essere fermo e severo nell'applicazione delle leggi a difesa delle istituzioni e dello Stato, e di persuadersi del pericolo di ricorrere senza gravissima necessità agli stati d'assedio e ai tribunali di guerra.

De Felice avrebbe preferito che il governo avesse ritirato tutto il disegno di legge, mantenendo la promessa fatta di rientrare al più presto nelle disposizioni della legge comune. Si compiace che almeno siano state ritirate le disposizioni dell'articolo terzo della legge 1894. Adduce le statistiche relative ai condannati a domicilio coatto degli anni 1894 e 1895 per provare che un aumento nel numero dei reati commessi dai coatti è stato il triste effetto delle leggi eccezionali d'allora.

Propone una aggiunta all'articolo secondo, per dare facoltà al ministro dell'interno di concedere al condannato a domicilio coatto di emigrare all'estero. Sarà anche un risparmio pel bilancio dello Stato. L'esperienza fatta della inefficacia delle leggi eccezionali anteriori dovrebbe persuadere il governo che con altri mezzi si debbono combattere le cause di malcontento delle popolazioni.

Non meno delle discussioni sul domicilio coatto sono pericolose e daranno luogo a gravi soprissi quelle sulle associazioni, che serviranno alle camarille locali per sfogare i loro rancori partigiani. Critica poi la militarizzazione dei ferrovieri e degli impiegati postali e telegrafici, non comprende come possa essere proposta da uomini liberali. La militarizzazione dei ferrovieri toglie loro il mezzo legittimo di potersi coalizzare contro le pretese delle società sfruttatrici. Conclude citando le parole del conte di Cavour, che proclamava essere il trionfo delle libertà politiche ed economiche fatale ed inevitabile.

Ferri nota anzitutto come il governo abbia voluto mostrarsi abile col ritiro dell'articolo terzo, che era il più odioso del disegno di legge; ma crede che per compir l'opera il governo dovrebbe anche ritirare gli art. 5 e 6 della legge del 1894, i quali invece si mantengono in vigore.

Paragonando i fatti accaduti nel 1894 con quelli della primavera di quest'anno, asserisce che i primi sono stati di una gravità assai maggiore. Si deve soltanto alla nostra eccitabilità meridionale se si è esagerata l'importanza delle recenti sommosse. Del pari alla nostra sensibilità esagerata si deve quel movimento di demagogia delle istituzioni parlamentari che si è venuto determinando negli ultimi tempi. La impressionabilità morbosa degli italiani è stata la causa che ha fatto esagerare l'importanza dei fatti accaduti a Milano, dove rivestivano un carattere politico, mentre non si è veduto che i fatti di Minervino Murge erano infinitamente più gravi, per le cause di profondo disagio sociale da cui derivano.

Deplora l'illusione ignora rinascere dei nostri uomini politici di poter colla forza spegnere la propaganda delle idee. Rivendica al partito socialista il merito di aver introdotto nuovi e pacifici metodi di discussione facendo vedere come il progresso si debba conseguire non per violente convulsioni, ma per evoluzione lenta di idee e di istituzioni. (Interruzioni, commenti.) Fa rilevare come le popolazioni agricole, così disagiate dell'Emilia e del Mantovano non siano mosse; in ciò una parte di influenza debbono pur aver avuto anche i capi del partito socialista, il quale non è, secondo l'oratore, un partito di rivoltosi.

Il presidente invita l'oratore ad attenersi alla discussione della legge.

Ferri: L'opera del partito socialista è diretta ad associare le forze dei lavoratori ed assicurare loro il diritto di sciopero.

Presidente: Qui si tratta ora di provvedimenti eccezionali, e non di socialismo.

Ferri domanda al presidente del Consiglio se non intenda trattare il partito socialista colle garantigie della legge. Osserva come non il domicilio coatto, né il confino hanno potuto arrestare il movimento ascendente del proletariato, perché questo si rafforza di ogni violenza, di ogni violazione di legge. Il domicilio coatto ed il confino servono anzi di propaganda al partito, ed adduce a tale proposito i casi degli onor. Salsi e Rondani, che dovettero al confino le loro elezioni politiche. Le misure eccezionali sono contrarie all'ordine sociale, perché fabbricano impulsivi che possono esplodere in attentati deplorabili. (Interruzioni e richiami del presidente.)

Non crede che il Governo abbia intenzione di creare una colonia di coatti in Assab, dove il clima è micidiale e dove fatalmente il carattere dei condannati non farà che inaspriarsi. Senza una legge speciale il governo non ha il diritto di mandare i coatti nell'Eritrea. Si associa, a nome dei suoi amici, alla proposta De Felice per la sostituzione volontaria dell'esilio al domicilio coatto. Osserva da ultimo come le leggi eccezionali pervertano i criteri della magistratura e preveda che la disposizione sulle associazioni si presterà ad odiose interpretazioni. Conclude affermando che il gruppo al quale egli appartiene fa l'augurio che il ministro non ricorra alle leggi eccezionali, ma alla vera e propria sapienza civile del legislatore moderno. (Approvazioni all'estrema sinistra.)

Borsarelli presenta la relazione sul disegno di legge: stato di previsione della spesa del ministro della poste e dei telegrafi per l'esercizio 1898-99.

La seduta termina alle 7.10; domani (oggi) sedute alle 10 e alle 2 pom.

Nemmen ieri, dunque, si è finito colle sedute della Camera, come speravano i deputati, di cui già erasi alquanto assottigliato il numero. Di pezzi grossi assistevano soltanto Colombo e Prinetti.

Anche ieri si è fatta della grande Accademia. Pare che siano tanti fonografi, i quali ripetano le loro arie.

E' notevole che Pelloux avea dimesso alquanto le arie, e che ritirò le disposizioni dell'art. 3 della legge del 1894, rifatta proprio dall'attuale governo. Queste disposizioni comminavano il domicilio coatto a chi avesse manifestato il deliberato proposito di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali. In realtà, però, basta l'art. 1° per applicare disposizioni consimili.

La *Gazzetta di Venezia*, — quella delle moralissime « corrispondenze private, » — è scandalizzata perché, dice essa, « il discorso di Ferri fu una vera conferenza di propaganda socialista. » Desolata che « cento giornali lo riprodurranno impudentemente con l'etichetta del resoconto parlamentare, » mentre le parole del Ferri « provocherebbero il sequestro del giornale che le scrivesse per suo conto, » essa addita « una lacuna della legge sulla stampa. » Vuol dire insomma che dovrebbe proibirsi ai giornali perfino di dare il resoconto della Camera, se non è acconciato ad usum Delphini. Questi sono i Don Chisciotte della libertà, della sovranità del popolo!

Pelloux dimostrava di non sapere nemmeno esso che cosa volesse e voglia. Ieri pregò di respingere la pregiudiziale messa innanzi da Barzilai. Alle dimande: « Mettete la questione di fiducia? » si ritrasse nelle spalle.

Molti deputati pregavano da parte loro l'Estrema Sinistra di non far protrarre le sedute, dicendo: « Ma quanto volete che restiamo qui, con questo caldo? » Una voce risponde: « Finché sarete arrostiti! »

Da un telegramma del *Corriere di Milano* leviamo questo tratto caratteristico:

« Intanto vi è discussione animata anche sul banco dei ministri. Che non siano d'accordo nemmeno essi? »

« Lacava sta evidentemente cercando di persuadere Pelloux, il quale non si mostra molto convinto sulla necessità di stampare la legge richiamata negli articoli. »

« Arriva di rinforzo Marcora, e finalmente il presidente annuncia che si sospende la seduta per mezz'ora onde stampare la legge. »

« Voce: « On. Pelloux front indietro! » »

« Pelloux continua a conferire con Marcora. »

« La conclusione dell'incidente ha dimostrato che in realtà sulla questione vi era un dissidio fra gli stessi ministri, dissidio mostrato all'evidenza proprio dai davanti alla Camera. Si fanno grandi commenti su ciò tanto nell'emiciclo che nei corridoi. »

« Ripresa la seduta, mentre parlano Spirito e De Felice, è un continuo andirivieri di deputati al banco dei ministri onde parlare con Pelloux e col guardasigilli, sfogliando volumi di legge, raffrontando articoli, ecc. »

Insomma, *confusio gentium*. Pelloux, vuol governare senza programma, senza vedute, con ministri discordi tra loro, in onta alle leggi ed al Parlamento. Una vera anarchia.

Aggiungasi quest'altro fatto caratteristico. La parte sostanziale dei provvedimenti politici relativa al domicilio coatto, di cui fra Pelloux e la Commissione erasi accordata la promulgazione ad ogni costo, era di questo tenore:

« La Commissione provinciale può proporre che san assegnati a domicilio coatto per un tempo non maggiore di 3 anni coloro che con atti preparatori abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all'ordinamento sociale ed alla costituzione dello Stato. »

La Giunta nella sua relazione magnificava alle stelle tali proposte. Ebbene, dopo avviata la seduta pomeridiana di ieri, Pelloux fa sapere alla Giunta che egli desiste da tale proposta, ond'essa deve ripiegare alla peggio in pochi minuti per non entrar in conflitto col governo. Che diplomatici, o nime sante!

Su e giù per l'Italia

L'altro giorno era convocato, in Pesaro, il Consiglio comunale, per trattare del riordinamento delle guardie di città. La seduta ben presto si fece tumultuosa, causa un vace battibecco sorto fra due consiglieri della minoranza. Il sindaco, Odoardo Venerandi, intromessosi per appianare la questione, scivolò dal suo banco e cadde battuto la tempia destra sul tavolino del segretario. Rimase all'istante cadavere.

La *Gazzetta di Venezia* dice che il processo contro il suo direttore, dep. Macola, per l'uccisione di Cavallotti in duello, è stabilito per l'8 agosto, alla sezione 2° del Tribunale di Roma. Difensori Luigi Pagani Cesa e Alessandro Stoppato. — Sabato al tribunale di Rovigo s'iniziò un processo di diffamazione intentato dal Macola al Risveglio di Adria, foglietto socialista stato ultimamente soppresso. Tra i sei avvocati di difesa, e primo di fila, c'era il deputato udinese Girardini. Il direttore del *Risveglio* Kaule Oreste, e il Macola, non erano presenti. Il Kaule fu dichiarato in contumacia. Il Macola (pardon, conte Macola) avea delegato a proprio rappresentante l'avv. Ugo Maneo, il dep. Sarfatti della difesa, chiede

si dichiarò in contumacia anche il conte Mineo e il P. M. oppongonsi. Girardini si associa al Sarfatti. E qui diamo le parole della *Gazzetta*, naturalmente piene di stizza e appassionate: « Girardini, magro, piegato come un *chefel*, viene con molta solennità a sostenere il suo collega Sarfatti. Parla con molta più chiarezza del Sarfatti, e senza la voce grassa, nasale, troppo atavica di questo. Da un tavolinuccio dietro il Tribunale, ove, solo, l'hanno messo a sedere, Giampietro Ausonio Talamini, direttore-proprietario del *Gazzettino*, venuto qui a tastare il polso agli elementi rivoluzionari, ascolta con la bocca aperta e con raccoglimento profondo, la discorsella del deputato di Udine. Il quale conclude dicendo che l'assenza del querelante è una mancanza di civile concordia! » E qui la *Gazzetta* osserva: « La concordia civile invocata dai diffamatori e da un cittadino chiamato a fare le leggi! » Replicarono Maneo, P. M., Sarfatti e Girardini. Il Tribunale si ritirò per decidere sull'incidente, e respinse la domanda, ordinando la prosecuzione del dibattimento. Ma la difesa presentò ricorso, e allora il Tribunale decise il rinvio della causa. La *Gazzetta* ha un diavolo per... riga.

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione confermò la revoca dei professori Fabio Luzzatto e Cicotti, per imputazione di socialismo. Anzi esige dice che la nomina del Luzzatto fu irregolare.

A proposito della prigionia dei giornalisti a Finalborgo l'*Adriatico* pubblica: « E' noto che don Albertario trovasi in uno stesso camerino con Chiesi, Romussi, Valera e Federici. In una lettera indirizzata ad un parente, don Albertario si mostra entusiasta dei suoi compagni di reclusione, di cui esalta l'elevatezza della mente e la squisitezza dell'animo. Egli aggiunge che, allorché recita le sue preghiere o legge il breviario, gli altri si mettono in un cautoccio, rimanendo in silenzio. E' noto che, fino all'esito del ricorso in Cassazione, i reclusi hanno il trattamento dei giudicabili. Possono quindi ricevere le visite di parenti e di amici. » Ma assai di rado, crediamo noi.

Il direttore del *Corriere Toscano* di Firenze e quello dell'*Alba* di Sansevero si sono sfidati a duello, da tenersi in questa seconda città, dietro baruffe vivissime sui rispettivi giornali in occasione d'un articolo dell'*Alba* ostile a Cavallotti. Bei luminari della stampa!

Dalla Provincia

Suicidio e disgrazia. — Sabato alle ore 17 il brigadiere comandante la stazione dei r. carabinieri di Tarcento si suicidava nel proprio letto, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore, per cui rimase sull'istante freddo cadavere. Si ignorano i motivi che spinsero l'infelice al suicidio; sembra però che si tratti di una certa mania di persecuzione.

A Billerio certo Fabbro Giovanni, mentre stava falciando l'erba sopra un pendio, scivolò col piede destro, e cadde a terra così disgraziatamente che la falce venne a ferirlo al collo, tagliando parte del medesimo e la vena jugolare. Versa in grave pericolo. Tarcentino

COSE DI CASA E VARIETA

DIARIO SACRO
Martedì 12 — ss. ERMACOR (o FORTUNATO) — Patroni della Diocesi di Udine. — Solennità in Duomo.

Mercoledì 13 — Dedic. Bas. s. M.
Fiere e Mercati della Provincia

Mercoledì 13 — Casarsa della Delizia, Faedis, Fagnana, Mortegliano.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico
9 - 7 - 1898 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 2 o.

Bar. rid. a 10. Altim.	716	750.7	751.8	751.6
116.10 vello dal mare	54	46	64	61
Umido relativo	ser.	misto	misto	misto
Stato del cielo	—	—	—	—
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	NW	—
(velocità km)	—	2	2	—
Term. centigr.	22.2	23.2	23.0	21.4

8 Temperatura massima all'aperto 25.6
minima 13.6
all'aperto 14.0
12.8
minima all'aperto 16.0

9 Temperatura minima all'aperto 12.8
minima all'aperto 16.0

Tempo probabile:
Venti deboli freschi settentrionali — Cielo nuvoloso — qualche temporale.

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

per tutto il secondo semestre 1898 sole lire 8,00; per chi ha sottoscritto non meno di una azione lire 6,00.

BANCA DI UDINE

ANNO XVI

26. ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	523,500.—
Capitale effettivamente versato	
Fondo di riserva	L. 523,500.—
Fondo eventuale	471,790.92
Fondo eventuale	L. 37,849.62
di cui investite in	
L. 500 rendita italiana fondo cronici	18,049.62
> 500 > > > pensioni >	19,800.—
Totale L. 1,013,340.54	

SITUAZIONE GENERALE ATTIVO

31 Maggio

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni
185,549.15	Numerario in cassa
5,396,856.73	Portafoglio Italia, Estero e Banchi del Tesoro
10,260.08	Riserve in protesto e sofferenza
942,309.07	Anticipazioni contro deposito di valori e merci
	Riparti attivi
1,453,999.81	Valori pubblici (di nostra proprietà applicati alla riserva)
	Cedole da esigere
599,039.85	Conti correnti garantiti da deposito
806,854.95	Debiti con banche e corrispondenti
34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili
249,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari
2,208,247.51	Depositi a cauzione dei funzionari
2,955,041.84	Depositi liberi a custodia
61,403.43	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
L. 15,426,062.42	

30 Giugno

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni
218,792.09	Numerario in cassa
5,309,368.77	Portafoglio Italia, Estero e Banchi del Tesoro
9,500.30	Riserve in protesto e sofferenza
1,045,767.07	Anticipazioni contro deposito di valori e merci
	Riparti attivi
1,339,783.49	Valori pubblici (di nostra proprietà applicati alla riserva)
	Cedole da esigere
22,908.52	Conti correnti garantiti da deposito
615,903.32	Debiti con banche e corrispondenti
876,669.04	Stabili di proprietà della Banca e mobili
34,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari
249,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari
2,215,986.71	Depositi liberi a custodia
2,969,041.84	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
20,883.68	
L. 15,451,104.83	

PASSIVO

31 Maggio

L. 1,047,000.—	Capitale
489,840.54	Fondo di riserva
3,083,803.95	Fondo eventuale
3,139,349.62	Conti correnti fruttiferi
1,641,759.96	Depositi a risparmio
334,136.07	Creditori diversi e banche corrispondenti
4,334.57	Conto titoli a riporto
249,000.—	Azionisti per residui interessi e dividendi
2,208,247.51	a cauzione dei funzionari
2,955,041.84	Depositi a cauzione dei funzionari
223,572.36	Depositi liberi a custodia
	Utili lordi del corrente esercizio
	Utili netti 1897 oltre interessi 5/10 sulle Azioni già distribuite
L. 15,426,062.42	

30 Giugno

L. 1,047,000.—	Capitale
489,840.54	Fondo di riserva
3,083,803.95	Fondo eventuale
3,139,349.62	Conti correnti fruttiferi
1,641,759.96	Depositi a risparmio
334,136.07	Creditori diversi e banche corrispondenti
4,334.57	Conto titoli a riporto
249,000.—	Azionisti per residui interessi e dividendi
2,208,247.51	a cauzione dei funzionari
2,955,041.84	Depositi a cauzione dei funzionari
223,572.36	Depositi liberi a custodia
	Utili lordi del corrente esercizio
	Utili netti 1897 oltre interessi 5/10 sulle Azioni già distribuite
L. 15,451,104.83	

Il Sindaco
Dott. Costantino Perusini

Il Presidente
G. Keeler

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 5/10 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a via.
3/4 0/10 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 5/10 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riparto
a) carte pubbliche e valori industriali; 4 1/2 6/10
b) setole grege e lavorate e cascami di seta; 4 1/2 5 1/2 0/10
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi 4 1/2 0/10
CERDOLE di rendita italiana, a scadenza a 4 1/2 0/10
Apri CREDITI IN CONTO CORRENTE garantito da deposito a 4 1/2 0/10
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massima.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili. PIEGHI SUGGERELARI

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggerelari vengono collocati in speciale DEPOSITORIO costruito per questo servizio

Esercisce l'Esattoria di Udine e 2.º Mandamento.
Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.
A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 maggio 1898	L. 3,083,803.95
Depositi ricevuti in giugno	949,143.—
	L. 4,032,946.95
Rimborsi fatti in giugno	1,730,827.14
Esistenti al 30 giugno	L. 2,302,119.81

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 maggio 1898	L. 3,139,349.62
Depositi ricevuti in giugno	377,491.39
	L. 3,566,841.01
Rimborsi fatti in giugno	257,398.07
Esistenti al 30 giugno	L. 3,279,442.94
Totale dei Depositi L. 5,581,562.75	

In Tribunale

Sabato vi furono due condanne per oltraggio, reato ormai sventuratamente comune, e tre sentenze di condanna per furto. Ebbe luogo anche un processo per furto contro tre ragazzetti, due di essi contumaci. La pena è un mezzo della legge, per il quale si tenta ottenere il ravvedimento ed instillare l'orrore al delitto.

Ma quando sulla panca dei giudicabili vediamo seduti piccoli ragazzi, ci stringe il cuore e pensiamo se il triste passo da quelli dato sarà l'unico, ovvero il primo di una lunga serie.

E con vero sentimento di pietà rivolgiamo il pensiero all'indirizzo di quella poco seria istruzione, per la quale tanto vanno decantati i diritti e poco i doveri dell'individuo, mentre assai spesso i più alti doveri della cristiana e civile società pur troppo vengono lasciati ignorare all'ingenua fanciullezza!

Ringraziamenti

Nell'immensa sventura ci fu di indicibile conforto la parte presa al nostro lutto dagli amici di famiglia, i quali, dopo aver dato tante prove di affetto durante la lunga malattia della nostra diletta, vollero contribuire a rendere i funerali di lei il più possibile decorosi. Non facciamo nomi perchè troppo lungo sarebbe l'elenco e troppo facilmente cadremmo in omissioni, ma assicuriamo tutti gli amici che non si cancellerà mai la memoria di quanto hanno fatto, e che serberemo la gratitudine più profonda.

Udine, 11 luglio 1898.
la famiglia LOSCHI.

L'ottima famiglia Loschi nella luttuosa circostanza della morte della compianta Sig. Elena Loschi nata nob. Trento, offriva all'Istituto delle Derelitte la bella somma

di L. 100; di che la Direzione rende le più sentite grazie, e si augura che la prece delle beneficate orfanelle, oltrechè di sollievo all'anima benedetta della defunta, possa ancor lenire l'intenso dolore de' suoi cari marito e figli.

Oggi, alle ore 4 ant. cessava di vivere improvvisamente nel suo villino in Cereseto

ALBANO PRAVISANI

nell'età d'anni 50
La moglie Giacomina, il fratello Giovanni, le sorelle Antonietta ved. Passamonti, e Caterina Bigaglia, la zia Cecilia ved. Gervasoni, i nipoti e gli altri parenti, desolati per tanta sventura, danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 11 luglio 1898.
I funerali avranno luogo domani martedì 12 corr. alle ore 5 pom. nella chiesa di Cereseto; la salma verrà indi trasportata al cimitero monumentale di Udine arrivando alla porta Anton-Lazzaro Moro alle ore 7 pom.

Note di Storia Friulana

1332, 9 Marzo. — Castello di Mels diviso fra Doringussio fu Nicolò e Nicolò fu Andrea (Arch. Paolo di Coll.).

1333 — Protestatio quod Varnerus de Cucagna non potest incarcerare (Ot. For. XLIII. p. 650).
1333. — B. Bertrando donò a Caterina figlia di ser Domenico di Buttrio dei beni ivi posti. Nel 1336 detta Caterina donò questi beni posti in monte de Budrio et eius pertinentiis a Conforta moglie di ser Gerardo di Cucagna. (Arch. ex Pert. Lib. VIII. pag. 18).

1334, 21 Febbraio. — Muore ser Mattiusso di Colloredo (R. Arch. Civ. Obitorio di S. Maria in Valle).

1334, 25 Novembre. — La fraterna dello Spirito Santo eretta in S. Giovanni di Xenodocchio viene aggregata alla Romana (R. Arch. Busta 1-2).

1336. — Quelli di Marano possono principiare una Roia presso la chiesa di S. Gervasio per condurre acqua a Marano (Arch. Paolo di Coll. Terghetta: Muzzana).

1336, 4 Ottobre. — Il Kav. Giovanni fu Adalpreto da Cucagna dona alla chiesa di S. Maria di Faedis un manso posto in Cavallico ad faciendam maiorem ecclesiam S. Mariae de Fagedis, e che si faccia un nuovo altare di S. Giordio da lui dotato (P. Lupo).

1337. — Sofia di Cucagna vedova di Asquino di Varmo dona sei mansi per un Prete in S. Maria di Faedis (Not. P. Lupo). Istituisce cappella in Faedis.

1337, 4 Febbraio. — D. Federico quondam Martino della Torre Mottam, et locum de Sterp cum suis iuribus et pertinentiis in contrata de Sivillano (que bona iure proprii habebat), resignavit in manibus D. Bertrandi Patriarchae, ut de illis cum investiat iure recti et legalis feudi, et quod possit ibi construere munitionem et castrum ad honorem dicti Patriarchae et Aquileiensis Ecclesiae. Et investitus fuit cum hoc quod serviat pro ut alii castellani (Arc. Paolo di Coll. dal Not. Antonio di Cividale).

1337, 26 Giugno. — I Signori di Colloredo acquistano la quarta parte del castello di Susans da Asquino fu Federico di Susans (Arch. Paolo di Coll. Terghetta: Susans).

1338. — Federico di Savorgnano era partitante del Patriarca Bertando (Coronini pag. 290).

1338, 14 Luglio. — Il Cav. Odorico fu Giovanni di Cucagna dona un Prete per una Messa perpetua a S. Maria di Faedis. Cede per anni tre i redditi di Poiana e Racciuo onde venga ingrandita detta chiesa, dove pure ordina l'altare di S. Cristoforo (Not. P. Lupo).

1339. — Lite fra Rambaldo e Federico fratelli e figli di Lodovico di Caporiacco contro Simone e Nicolussio fratelli e figli di Federico di Villalta. (Ot. For. LII. p. 327. 334 e 337).

1339, 19 Aprile. — B. Bertrando investe Vicardo di Colloredo della villa di Cellant, che fu dei Ragogna (Arch. Paolo di Coll. Terghetta: Monti di Centimugna e Primos).

1339 — Capitoli fra i Signori di Colloredo ed il Comune di S. Daniele sulla festa di Susans (Arch. Paolo di Coll. Terghetta: Susans).

1339. — Gerardo fu Odorico di Cucagna investito del feudo di abitanza in Castel Paganano (Arch. Paolo di Coll.).

1339, 5 Febbraio. — Gli eredi fu Rizzardo di Cucagna, nonchè Simone fu Odorico dividono i loro beni. Turris tota de Pertistano cum palatio sit. D. Gerardi et Simonis quondam Odorici de Cucagna (Not. P. Lupo di Faedis).

1339, 1 Marzo. — Ettore di Savorgnano investito del luogo di Ariis cum fortilitiis etc. quem locum D. Rector emit a Marchoto quondam Franceschini Beccarii de Utino (Arch. Paolo di Coll.).

1340. — Bartolomeo di Spilimbergo promette di fondare in quella terra un convento di Eremitani (Ot. For. LII. p. 26).

1340, 7 Gennaio. — I Co. Gerardo, Giovanni e Guarnero di Cucagna pregano il Capitolo di Cividale a permettere loro di erigere la chiesa in Colvillano in onore di S. Pietro Apostolo per commodo di una fraterna di Faedis. (Vedi 1328, 3 Luglio — R. Arch. di Cividale — Sommario I. a Stampa).

1340, 20 Settembre. — Investitura collielli castri Invillini in Carnea, quod fut ilorum de Cavoriacho rebellium in feudum habitantiae. (Arch. Paolo di Coll. — manu Not. Gubertini)

1340. — La processione dei Braulini ordinata in Cividale dal B. Bertrando il giorno di S. Bartolomeo, per la quale diede la decima di Fusesa (Ot. For. XLII. 216. 229. 231).

1341, 28 Febbraio. — Certo Sgrugnoto lascia mezza Marca ad reedificandam Ecclesiam de Fagedis (Not. P. Lupo).

1343. — Domus Communis prope Ecclesiam S. Petri de Fagedis (P. Lupo).

1343. — Combusta fuit Ecclesia Civitatis (Ot. For. LII. 141).

1343, 24 Febbraio. — Patto fra Asquino, Bernardo e Vicardo fratelli di Colloredo sui beni che comperanno od affitteranno circa castrum Colloreti (Not. Giovanni di Colloredo A. N. U.).

1343, 8 Luglio. — Perina della Torre lascia ro oncie di argento per un calice a S. Maria di Faedis (Not. P. Lupo).

(Continua.)

Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'

Roma, 11. — La Tribuna, accennato all'approvato stanziamento di 120 mila lire per lo studio d'un progetto d'acquedotto nelle Puglie, ricorda il progetto presentato nel 1886 dall'ingegner Zampari friulano, che vi consumò ingegno e sostanze e finì a ruinarsi.

Parigi, 11. — In seguito alla lettera del colonnello Picquart (vedi ai dispacci), impugnante l'autenticità dei documenti citati

Per la festa dei Nostrl S. S. Patroni
Domani in Duomo alle ore 8 1/2 ci sarà lo scoprimento del « Santuario » e alle 10 1/2 il pontificale dell'Eccl. Mons. Arcivescovo: nel pomeriggio poi alle 5 1/2 i vesperi pontificali, quindi la riposizione delle ss. Reliquie previa la processione nell'interno del Tempio.

Ci si comunica che la musica da eseguirsi domani in Duomo, è nuovissima, stata scritta appositamente per la circostanza dal M. R. Sac. D. Carlo Rieppi, nativo di S. Daniele.

Errata-corrige

Come già fu rilevato da alcuni solutori del *passatempo domenicale*, nella parola quadrata ci debbono essere 6 a e 3 o in luogo di 4 a e 5 o. Avendo il passatempista combinato la parola di mezzo dapprima pensata, al posto dell'o sottentrò l'a, e non ne fu tenuto conto nell'enunciare il giuoco.

Diploma musicale

La distinta signorina Ida Zozzoli ottenne di questi giorni, al Liceo Marcello di Venezia, il diploma per l'insegnamento musicale. Noi, che avevamo già conosciuta la sua eletta intelligenza e il suo squisito senso dell'arte ed avevamo assistito alle ripetute prove che ci diede del suo profitto nello studio del pianoforte, ci compiaciamo sinceramente con lei e le auguriamo di cuore il più splendido avvenire nel campo dell'arte.

Diciamo anche una parola di lode all'egregio prof. Franz, il quale dopo di essere stato onorato cinque anni fa dalla sua allieva signorina Crenna che conseguì il diploma all'Istituto musicale di Firenze, ebbe ora dall'altra sua allieva signorina Zozzoli una nuova testimonianza del suo ottimo metodo d'insegnamento.

E' falso adunque che in Udine nulla si faccia per l'arte vera, e coloro che seppero recare in mezzo a noi questo salutare risveglio non devono restare senza una parola di pubblica approvazione.

Soldati del Distretto di Udine condannati a Venezia

Sabato il Tribunale militare di Venezia condannò ad un anno di carcere parecchi soldati. Tra essi erano, del distretto di Udine: Fattori Pietro, per diserzione; Gardonio Matteo e Casasola Ubaldo per non aver risposto alla chiamata sotto le armi per mobilitazione straordinaria fatta il 19 maggio 1898.

Fasti bacchici

La via Grazzano della nostra città è di tratto in tratto deliziata da qualche prozza degli ubbriachi, che a tarda ora rincasano, e dove fanno le visite di prammatica a quelle osterie. Ma son cose che non danno tanto nell'occhio, ovvero si riesce ad abituarvisi.

Iersera però in Vicolo Pangrasso, laterale alla stessa via, un insolito diavolo fece accorrere molti curiosi.

Due uomini e due donne erano alle prese tra loro, per divederli nati in un'osteria. Le donne, a quanto sembra, hanno prima eccitato gli animi con vari discorsi che avevano del pettegolo, e poi, vista la mala piega che prendeva la faccenda, si sono messe, anzi intromesse, quali paciere.

E là, in mezzo a quella confusione, tutti e quattro ne son usciti più o meno malconci: due di essi sono stati medicati all'ospedale. Questi si chiamano Alberto Busini fu Luigi, conciapelli, d'anni 25, e Fontana Libera di Giuseppe, d'anni 32, moglie ad altro contendente. Vorremmo sperare che anche non per questo solo, un'altra volta misureranno meglio le alzate di gomito.

Roba di contrabbando sequestrata

Nella frazione di S. Osvaldo in casi di certi Repezz, che da pochi anni vi hanno esercizio di osteria e di pizzicagnolo e da poco tempo anche la vendita di private, gli agenti di finanza trovarono in granito quarantun pacchetti di tabacco estero: nella camera da letto, due pani di zucchero pure estero e nella stanza che serve per la rivendita quattro chilogrammi di zucchero e duecento grammi di tabacco egualmente estero.

Gli stessi agenti perquisirono anche la casa del padre del Repezza ove sotto una catasta di fascine rinvennero due sacchi con circa settanta chilogrammi di zucchero contrabbandato.

I due contravventori pagarono già la multa di 450 lire rimettendosi ad un componimento amministrativo.

Incendiuolo

Verso il mezzogiorno di oggi si sviluppava il fuoco in una casa del vicolo Portico, al n. 2, in via Gemona.

Quando sor giunti sul luogo i pompieri, l'incendio era oramai spento. Il danno causato dal fuoco è lieve: si tratta d'un letto, qualche sedia, un orologio, ed altre cose di poca entità.

Il fuoco era stato appiccato al letto da un ragazzino, il quale divertivasi giocando non zolfanelli.

nella Camera sull'affare Dreyfus da Cavagnac ministro della guerra, sembra che il colonnello sarà arrestato.

Roma, 11. — L'ispettore di P. S. Manfredi, della Sezione di Borgo, che spesso fece opera di mediazione tra gli impiegati del governo e quelli del Vaticano, è stato collocato a riposo dietro sua domanda.

— Beltrami Scalia, direttore generale delle carceri, si è dimesso, e vien sostituito dal capo-divisione anziano Canevelli.

— Baccelli ha destituito l'ing. Giovenale, capo del riparto dei monumenti antichi di Roma, che, fra altre scempiaggini, avrebbe fatto quella di segare i marmi del Foro Romano per usarli in restauri della chiesa di Santa Maria in Cosmedin, monumento nazionale.

Torino, 11. — Nella disputatissima elezione di ieri ottenne maggior numero di voti il candidato socialista De Amicis, cioè 965; poi il Rabbi (ebreo?), cioè 589, e Cibrario, 567. Fu proclamato il ballottaggio. Gli aderenti di Rabbi e Cibrario probabilmente si coalizzeranno contro il De Amicis.

Roma, 11. — Sono in vista parecchi traslocchi di prefetti. Ferrando andrebbe da Trapani a sostituire Dall'Oglio a Modena; Dall'Oglio a sede per ora non conosciuta.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

La guerra ispano-americana

New York, 10. — Il dipartimento della marina ha ricevuto la notizia che 11 chiatte inviate a Santiago sono affondate, in seguito alla tempesta, che infuria sulla costa di Cuba. Gli uomini tutti salvi.

Sembra che Watson potrà partire soltanto per la fine della prossima settimana verso la Spagna.

Dicesi che egli occuperebbe le Canarie.

Londra, 10. — Si afferma che dietro intervento dell'ambasciatore inglese a Madrid, lord Salisbury partecipò al Presidente Mac-Kinley la possibilità di iniziare negoziati di pace con Sagasta. (Ma Sagasta smentisce le voci corse di trattative per un armistizio.)

Messina, 10. — Ieri son giunte qua da Porto Said le controtorpediniere spagnole *Audax*, *Proserpina* e *Osado*, della squadra, di Camara.

In proposito si telegrafa da Roma che gli Stati Uniti ricordarono alla Consulta i « doveri degli stati neutrali », ossia che non bisogna fornir carbone o checchè altro alle navi spagnole. La comunicazione, sebbene cortese nella forma, impressionò sgradevolmente i circoli politici. Quelle canaglie non conoscono nemmeno i doveri d'umanità.

Altre notizie, in data del 9, recano: Il sig. Iddings, incaricato di affari americano, ebbe alla Consulta un colloquio con Canevare per assicurare la stretta osservanza della presenza a Messina delle navi spagnole. Nei circoli politici e diplomatici si esprime la sorpresa che in momenti così gravi l'ambasciatore americano presso il Quirinale si sia assentato dalla capitale.

L'Adriatico ha da Roma:

« Si assicura che dai telegrammi cifrati pervenuti da Washington alla Consulta ed al Vaticano risulterebbe che gli Americani stanno meditando un piano arditissimo, che, riuscendo, condurrebbe all'immediata cessazione della guerra.

« Il dipartimento della marina degli Stati Uniti avrebbe pensato di riunire tutte le forze navali di cui dispone sull'Atlantico, e, essendo completamente padroni del mare, dirigerle tutte verso le coste spagnole. A compiere il concentramento e la traversata dell'Atlantico si ritiene che non verrebbero impiegati più di una quindicina di giorni. Appositi trasporti rifornirebbero la flotta Americana dai porti spagnoli.

« Dopo proclamato il blocco delle coste spagnole, l'ammiraglio Sampson manderebbe al Governo di Madrid un ultimatum contenente le condizioni degli Stati Uniti per la cessazione delle ostilità e la conclusione della pace, dando alla Spagna un certo numero di giorni per accettare o per respingere quelle condizioni, avvertendo che in caso di non accettazione le navi Americane comincerebbero senz'altro il bombardamento delle città costiere spagnole.

« Con l'attuazione di questo progetto a Washington si crede che, qualunque fosse l'attitudine della Spagna, la guerra necessariamente cesserebbe entro il corrente mese.

In tempo di guerra più palle che terra.

Porto Said, 10. — Sei navi della Squadra spagnola sono partite per Cartagena.

Madrid, 10. — Il ministro degli esteri smentisce i negoziati di pace e l'armistizio di 10 giorni annunciato dal *Liberal*. I rinforzi degli Stati Uniti sono giunti a Santiago di Cuba.

E' sorto disaccordo fra i ministri relativamente alla pace. Si crede che le Cortes

non sanzionerebbero una cessione di territorio; quindi è probabile che la guerra continui. Dicesi però che se il general Blanco, capitano generale di Cuba, ottenesse lo sperato successo militare, le probabilità della pace aumenterebbero.

Si dice che il Consiglio direttivo del partito carlista, ricostituito sotto la direzione dell'infante Don Jaime, si accinga a lanciare un manifesto al paese, nel quale, constatata la debolezza e l'imprevidenza del Governo e la sua incapacità a tutelare l'onore della Spagna, si fa appello a tutti gli spagnoli perchè si raccolgano sotto la bandiera del duca di Madrid. L'agitazione sarebbe già cominciata nelle provincie del settentrione, tanto da impensierire il governo per la sicurezza di Bilbao. Però queste non sono che esagerazioni.

Poco minacciosa è l'agitazione del partito repubblicano, i capi del quale sono divisi e incerti; esso stesso è poco numeroso, salvo in talune città. Quanto al partito socialista e anarchico, è stato decimato dalle rigorose disposizioni prese sotto Canovas del Castillo, e il solo suo nucleo di qualche importanza trovasi a Barcellona.

Il governo tuttavia si ritiene sicuro della fedeltà dell'esercito e dei suoi capi essendo Martinez Campos, il più popolare fra i generali spagnoli, interamente devoto alla Reggente.

Il *C. d. S.* ha da Madrid: « Il maresciallo Blanco telegrafa da Avana essere impossibile far pervenire in tempo utile nuovi rinforzi a Santiago. La durata della difesa della piazza dipenderà dai viveri e dalle munizioni, a meno che non avvenga una sortita disperata della guarnigione. »

La soluzione relativa alla situazione di Santiago è qui attesa ansiosamente, poichè il Governo confessa che dopo la capitolazione di quella piazza sarà giunto il momento di pensare al modo con cui fare la pace, tale essendo il consiglio di tutte le cancellerie estere.

« Vengono segnalati molti conciliaboli di carlisti nelle provincie e specialmente nei paesi baschi, nella Navarra ed alla frontiera dei Pirenei.

« Il Governo ne è preoccupato, poichè i partigiani di Don Carlos confessano il progetto di una sommossa qualora la pace venga conclusa sulla base di rinuncia di territorio. »

Washington 11. — Il dipartimento della guerra ha ricevuto la notizia che è stato ricominciato il bombardamento di Santiago.

Madrid 11. — Si è terminato or ora (9 ant.) un Consiglio di ministri, nel quale si è deciso di continuare la guerra.

Washington 11. — Un dispaccio di Shafter annuncia che gli spagnoli stanno alle 4 hanno aperto il fuoco, ma le loro batterie son state ridotte presto al silenzio. Gli spagnoli non sono usciti dai trinceramenti.

Dreyfus « for ever ! »

Parigi 10. — Il colonnello Picquart scrisse a Brisson, dicendosi in grado di provare dinanzi a qualsiasi giurisdizione competente che i documenti comunicati giovedì alla Camera dal ministro Cavagnac sono falsi oppure non riguardano Dreyfus. Gli ebrei e gli antimilitaristi fanno di nuovo il diavolo a quattro in favore di Dreyfuss.

Un'altra pace a Zola.

Parigi 10. — Il Tribunale correzionale nel processo di diffamazione intentato dai periti calligrafici contro Emilio Zola, condannò questo a due anni franchi di multa, quindici giorni di carcere, e cinquemila franchi di danni a ciascuno dei tre periti, solidalmente col gerente dell'*Aurore*.

Elezione annullata

Parigi 10. — La Camera annullò l'elezione di Turrel, ex-ministro dei lavori pubblici nel gabinetto Méline.

La discussione d'oggi a Montecitorio
Roma, 11. — (dal nostro corrispondente O.) Sul principio la Camera e le gallerie son quasi vuote. Alle tre incomincia la discussione, ieri interrotta, sui provvedimenti per l'ordine pubblico. L'aula si popola discretamente.

Il primo oratore, Sacchi, contrario a tutti i provvedimenti, trova approvazioni su molti banchi. Rossi Enrico suscita vivi rumori. Molto ascoltato è il ministro guardasigilli, Finocchiaro Aprile.

Venturi, argutissimo nel fare la nota-mia del socialismo, suscita di frequente l'ilarità colle sue sortite. L'Estrema Sinistra rumoreggia fortemente allorchè egli, rivolto verso i banchi di essa, dice « Voi coltivate delle teorie astratte, che posson essere anche belle, ma poi all'atto pratico dite al popolo: *Crepa, amico mio!*

Alludendo all'importazione fra noi della democrazia francese, esclama: « Dobbiamo guarire da questo mal francese! ». Iilarità fragorosa. Finisce dicendo, colla mano tesa verso l'Estrema Sinistra: *voilà l'ennemi!*

Parla poscia Al-sisio, ma vien interrotto da rumori vivissimi. La Camera non vuol assolutamente udirlo, e fa un baccano enorme per soffocarlo la voce. Vien uvece ascoltato attentamente Nofri.

Il Nofri vien interrotto spesse volte dalla Destra, con rumori enormi. Impegnasi un battibecco fortissimo tra Radice, Ferri e Nofri. E' un vero putiferio assordante. Parla Calissano, con tirate violentissime contro i socialisti, che lo interrompono arrabbiati. Specialmente Ferri è come fuori di sé.

Indi parla Gallo, ascoltato con attenzione.

Quel di Caccamo

Sabato ar ivò qua il vostro ex-minis ro Rudini, discendendo all'Hotel Bristol, La stampa gli è quasi ostile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata antim. dell'11 Luglio

Presidenza vicepresidente Chinaglia

Prosegue la discussione sulle bonifiche, rimasta sospesa all'art. 16, e, con lievi emendamenti e modificazioni, si conduce in porto la relativa proposta di legge.

Tornata pom. dell'11 luglio

Presidenza: presidente Biancheri.

Biancheri da notizie discrete su *Paternostro* ammalato di mente.

Discutesi il progetto di legge sulla riforma dei dazi comunali di consumo.

De *Cristoforis* trova che l'art. 4 danneggerebbe Milano.

Luzzatto Riccardo lamenta siasi riservata a sì tardi la discussione del progetto. Lo trova ambidestro: per un lato par voglia contentare i fautori dell'abolizione del dazio, per l'altro invece lo aggrava e consolida. Anch'egli trova gravissime le disposizioni dell'art. 4. Voterà contro la proposta.

Carcano contraddice ai preopinanti e prega dell'approvazione, soggiungendo che il governo studierà e proporrà nuovi provvedimenti.

La proposta vien approvata.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per l'ordine pubblico.

Sacchi, anche a nome degli amici radicali, dice che la Camera colle sue deliberazioni sulle domande d'autorizzazione a procedere risolve la questione costituzionale dello stato d'assedio, provvedimento esclusivamente politico.

Da esso dipende che gli stessi giudizi dei tribunali militari hanno carattere esclusivamente politico, onde l'Estrema Sinistra, che ha per programma fondamentale l'esercizio più largo della libertà non può approvare né lo stato d'assedio, né i tribunali militari, né, per conseguenza, l'art. 1 del disegno di legge. Così pure disapprova il ripristinamento della legge eccezionale 1894 per la quale ogni cittadino o deputato censurante una legge dello Stato può essere inviato al domicilio coatto. Disapprova altresì le proposte militarizzazioni, perchè si risolve nella privazione dei diritti politici per funzionari militarizzati. Parimente disapprova il differimento delle elezioni amministrative trannechè venga limitato nel tempo e non nasconda propositi restrittivi del diritto elettorale.

Riconosce che vi è nel paese un fermento di rivolta, ma è prodotto da deficienze economiche, ed è a questo che si deve provvedere se si vuol impedire gli scopi.

Ma quando tali scopi, accadono la repressione dev'essere, sì, pronta ed energica ma limitata all'atto. Colpire il pensiero non serve che a secondarlo. Le idee devono combattersi colle idee, la propaganda colla propaganda.

Nessun provvedimento eccezionale, pertanto, ma l'attuazione sagace del programma del partito democratico.

Rossi Enrico ritiene indispensabile una legge che disciplini per l'avvenire gli stati d'assedio; presenta un ordine del giorno in questo senso. Poi ne presenta un altro, del tenore seguente:

« La Camera, ritenuto che il domicilio coatto non può considerarsi come mezzo preventivo di polizia, e che, concorrendo in esso tutti i caratteri giuridici della espiazione, è una pena la cui applicazione dev'esser confidata alla competenza dei tribunali penali passa alla discussione degli articoli per emendarle.

Dice che questo provvedimento è un fomite di gravissimi disordini e turpi delitti.

Voci a destra: *ai voti, ai voti!*

Rossi, proseguendo, invita a sopprimere uno strumento di polizia tanto inumano e pernicioso.

Finocchiaro Aprile ricorda ch'è una legge di natura temporanea, cui il Governo crede necessaria per la tutela dell'ordine pubblico, riservando a più opportuno momento ad discutere altre disposizioni legislative.

Espono i criteri che indussero il Governo a proporre alcuni emendamenti al disegno di legge rudiniano, notando come nessuno potè disconoscere il diritto del potere esecutivo di proclamare lo stato d'assedio per supreme necessità pubbliche. Ma l'esercizio di questo diritto e dovere non può annullare il potere del Parlamento; quindi occorre provvedere al libero funzionamento dei due poteri mediante un articolo di legge, che è l'art. 1.º.

Passando al 2.º nega che il governo abbia ritratto alcuna disposizione; sol differisce la soluzione di certe questioni per studiarle nelle vacanze. Intanto però conveniva provvedere a immediata necessità d'ordine pubblico, e le disposizioni proposte debbono appunto servire ad armare il governo.

Quanto alle elezioni comunali, il governo prorogandole non intende trarre dal relativo articolo di legge nessuna conseguenza che esca dal

significato dello stesso. Nemmeno si può rinunziare alla militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico. Attende un voto favorevole.

Approvata la chiusura.

Socci svolge un ordine del giorno respingente la proposta, inutile allo scopo inteso dal governo, lesiva d'ogni principio liberale. Nega energicamente che i repubblicani sian contrarii alla patria. Sui campi di battaglia essi non mancarono mai, nè mai cospirarono contro la patria.

Rampoldi con un ordine del giorno propone si respingano i provvedimenti. Domanda se il governo intenda proporre un disegno di legge che efficacemente provveda alla responsabilità ministeriale. (Bene la Sinistra).

Venturi svolge un ordine del giorno per la discussione degli articoli. Dice che, se il governo e il Parlamento vogliono impegnare la lotta col partito socialista, debbono con leggi e fatti dimostrare quanto siano erose le dottrine di cui fa propaganda. Dice che le teorie socialiste sono non solo oscure, ma congiunti. I capi del socialismo non si accordano più fra di loro, se escono dalle loro teorie che non sanno spiegarle ad altri.

Sospendiamo qui il resoconto telegrafico, perchè la seduta ha l'aria di prolungarsi chi sa fin quando, e noi non possiamo di troppo ritardare la pubblicazione del giornale. Se intanto ci arriverà un telegramma coll' esito della votazione, — dato che questa abbia luogo, lo riferiremo. Vedasi intanto al nostro lungo dispaccio particolare.

Echi della seduta pomeridiana di ieri a Montecitorio

Il nostro solertissimo corrispondente romano ci trasmette per espresso un caratteristico sunto della seduta di ieri. Sgraziatamente l'ora tarda non ci permette di darlo. Sol ne togliamo alcuni tratti del discorso di Ferri, protestando contro la presidenza della Camera che non ebbe una parola di biasimo per le parole blasfeme del Ferri contro il nostro adorabilissimo Redentore:

« Pelloux, alla mia domanda: « *quali sono i partiti fuori della legge?* » commise il peccato che commise l'atato quando, trascinato al suo tribunale il rivoluzionario di Nazaret, gli chiedeva: « *cos'è la verità?* » e se ne andava senza attendere la risposta.

Più avanti:
« Noi siamo dei rivoluzionari, ma non dei rivoltosi. Siamo rivoluzionari, ma nella legge! »

E ancora:

« Parlo volentieri dell'art. 5 (divieto di associazioni e riunioni che hanno per scopo di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali), perchè non parlo per noi. Credo che l'articolo sia diretto contro i clericali. State sicuri che i clericali hanno tale un parafalmeno nella michelagnolesca cupola di S. Pietro che, per quante leggi eccezionali voi facciate, essi sono sempre al riparo della vera Internazionale. »

Parla dei repubblicani, dirigendosi a Fortis.

Biancheri: « Non permetto che si rimproverino opinioni che qualcuno può aver avute! »

Vergogna! Difendere un camaleonte politico e lasciar offendere G. C. ! Qui c'è il Biancheri fotografato e scolpito.

Notizie di Borsa

del giorno 9 luglio
(Telegrammi Stefani)
Chiusura di Parigi
oro 3 m. 13 sera fcs. oro 92.50
Tendenza debole.

Antonio Vittori gerente responsabile

Trattoria-Birraria-Alloggio ALLE TRE TORRI

In Via Mercatovecchio rimpetto al Monte di Pietà
Raccomandiamo ai R.R. Sacerdoti l'antica Trattoria-Birraria con alloggio diretta dal sig. A. Zanini, per la sua comodità avendo locali separati; ottima cucina alla casalinga, vini squisiti, nonché la rinomata Birra dei sigg. fratelli Schreiner di Grazz; il servizio inappuntabile viene fatto da camerieri; i prezzi modicissimi. Il conduttore si lusinga di essere onorato da numerosa clientela e ne anticipa i più sentiti ringraziamenti.

RAIMUNDO URBANI

Merceria e Arredi da Chiesa

Udine — Piazza S. Giacomo — Udine

(porticato rimpetto la chiesa)

Ho l'onore d'avvertire la spettabile mia clientela d'aver riassortito il mio negozio in tutti gli articoli di *Arredi da Chiesa*, nonché in *Stoffe nere* per Ecclesiastici dalle primarie Fabbriche estere e nazionali da L. 3.50 al metro in più.

Tengo poi il Thibet nero tutta lana Francese alto 1.80 ct. per mantelli alla Romana.

N. B. Ad evitare degli equivoci tengo a dichiarare che la mia ditta non ha nulla a fare con altre ditte della piazza.

Impermeabili

Raimondo Urbani

Udine 1898 — Tip. del Patronato